

Chef, designer e paesaggisti rilanciano l'Italia creativa

«Grazie a nuove tecnologie e al traino di Expo 2015 le imprese del settore incrementano i fatturati»

Fondazione Symbola e Unioncamere
La filiera dell'industria culturale mobilita 226,9 miliardi

di **Paolo Conti**

Lo slogan proposto è suggestivo, «L'Italia deve fare l'Italia». Ovvero il passato che provvede al futuro. Vediamo in che modo. E partiamo dalle cifre, che sono sorprendenti.

Alle imprese del sistema produttivo culturale italiano (ovvero industrie culturali, industrie creative, *performing arts* e arti visive, attività legate alla gestione del patrimonio artistico e produzioni di beni e servizi a driver creativo) l'Italia deve una ricchezza complessiva di 78,6 miliardi di euro, ovvero il 5,4% di quella prodotta dal nostro Paese. Si arriva a quota 84 miliardi, quindi il 5,8% dell'economia nazionale, se si includono istituzioni culturali pubbliche e non profit. Ma, in termini economici, il

valore trainante della cultura mostra tutte le sue potenzialità con l'effetto moltiplicatore pari a 1,67: ovvero per ogni euro tecnicamente «prodotto» dalla cultura, se ne attivano altri 1,67 in settori differenti. Quindi gli 84 miliardi di euro ne stimolano altri 143 per arrivare a una cifra complessiva e totale di 226,9 miliardi dell'intera filiera, che naturalmente ha nel turismo (con l'indotto alberghiero, la ristorazione, i beni di consumo collegati) il principale interlocutore di questo effetto volano.

Sono le cifre contenute nel rapporto annuale *Io sono cultura*, un vero e proprio annuario realizzato da Fondazione Symbola, presieduta da Ermete Realacci, in collaborazione con Unioncamere, presieduta da Ferruccio Dardanello. Nell'annuario non appaiono solo i settori tradizionalmente visti come protagonisti del settore culturale (quindi musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts) ma anche le industrie creative in senso lato, il made in Italy, il design, l'architettura, la comunicazione. Cioè quel vasto comparto che affonda le proprie radici nella cultura e nella stessa creatività legata all'ingegno italiano (per esempio la produzione *creative-driven* composta da manifattura evoluta).

Come si legge nella premessa al rapporto (che sarà presentato domani, giovedì 11, alle 10.30 al ministero dei Beni culturali alla presenza del ministro Dario Franceschini) è il ritratto di un'Italia che punta sulla cultura e sulla creatività

per rinforzare le manifatture, come già accade in Gran Bretagna, Germania, Giappone e Corea. Come spiega il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, «l'Italia avrà un futuro alla sua altezza solo se punta sui talenti che il mondo le riconosce, se rinnova le sue tradizioni col linguaggio dell'innovazione e della green economy, se guarda all'estero tenendo salti i piedi sui territori, nelle comunità e nei distretti». Altre cifre, come spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola: «Le imprese del sistema produttivo culturale sono complessivamente 443.208, rappresentano il 7,3% del totale delle imprese nazionali e assicurano occupazione a 1,4 milioni di persone, ovvero il 5,9% degli occupati in Italia. Se si include il settore pubblico e non profit, arriviamo a 1,5 milioni di occupati, cioè al 6,3%.

E poi ci sono le ricadute occupazionali su altri settori, primo tra tutti come sempre il turismo, difficilmente misurabili ma che sono indiscutibili». Altre cifre che emergono dal rapporto. Chi ha avuto il coraggio e la lungimiranza di investire in creatività (con tutta evidenza, una delle nuove caratteristiche del Made in Italy culturale 2015) ha visto crescere il proprio fatturato del 3,2% nel 2014 rispetto al 2013. Chi non ha imboccato questa strada, ha visto calare il fatturato dello 0,9%.

Nella premessa al rapporto si parla anche di Expo 2015: «Tra gli scenari delle nuove tendenze non poteva mancare l'Expo, con importanti opera-

zioni di sistema dell'industria culturale e creativa italiana, come il Panorama di Expo 2015 che, ispirandosi alle macchine ottiche pittoriche del '700, ma grazie a tecnologie immersive e droni, racconta quel legame tutto italiano tra natura, cultura e manifattura». Quindi il cibo collegato al paesaggio: «Una delle alleanze più cool dei nostri tempi è quella tra chi si occupa di cibo – in particolare gli chef – e i progettisti. Non solo designer ma soprattutto architetti, che disegnano il paesaggio insieme ai vinificatori, le città insieme a chi distribuisce e vende il cibo, lo spazio glamour insieme agli chef». Tutto questo per prevenire alla radice le critiche (prevedibili) di chi contesterà l'inserimento del settore «food» (per dirla all'anglosassone) nel comparto culturale. Dimenticando che ormai è impensabile una proposta culturale contemporanea italiana senza quell'immediato collegamento.

Il messaggio del rapporto è chiaro: «Cultura e creatività diffusa sono aspetti fondamentali, economici e sociali, nell'armamentario anti-crisi. Sono uno dei semi dell'innovazione e della crescita del tessuto economico, creano connessioni originali e inedite verso la manifattura. Connessioni, a ben vedere, implicite nella definizione di cultura tratteggiata più di mezzo secolo fa dai padri costituenti nell'articolo 9 della Costituzione, in cui paesaggio e patrimonio storico culturale vengono sposati a ricerca scientifica e tecnica». Approccio coraggioso. Ma affrontare il futuro impone coraggio.

I dati



● **Symbola**, presieduta da Ermete Realacci (nella foto), è la Fondazione per le Qualità Italiane. Nasce nel 2005 con l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo fra tradizione, territorio, innovazione tecnologica, ricerca, design

● **Unioncamere**, presieduta da Ferruccio Dardanello, è l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Fondata nel 1901 è l'ente pubblico che unisce e rappresenta il nostro sistema camerale

78,6

Sono i miliardi di euro che valgono le industrie e le manifatture legate ad arte, creatività, turismo, beni e servizi connessi alla gestione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese

443

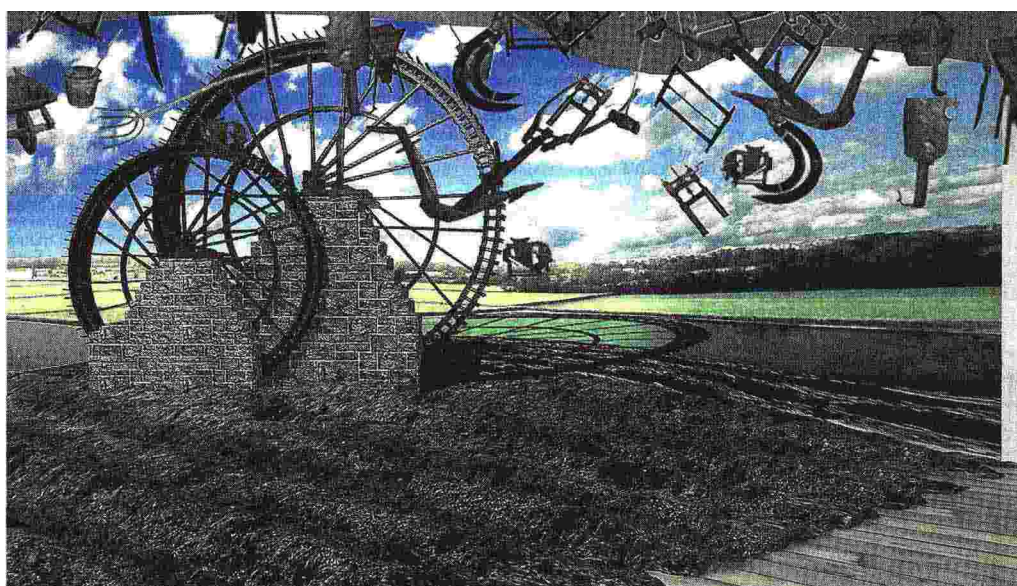
Le imprese del sistema produttivo culturale, artistico e legate agli stili di vita sono, nel loro complesso, 443.208. Rappresentano il 7,3 per cento del totale delle imprese nazionali

5,9

Le industrie creative assicurano lavoro a 1,4 milioni di persone, ovvero il 5,9% degli occupati in Italia. Se si include il settore pubblico si arriva a 1,5 milioni.

3,2

Chi ha avuto il coraggio di investire in creatività ha visto crescere il proprio fatturato del 3,2% nel 2014 rispetto al 2013. Chi non ha imboccato questa strada, ha visto calare il fatturato dello 0,9%



Un'immagine dedicata al rapporto tra l'uomo e la terra attraverso l'invenzione degli attrezzi: Padiglione Zero (a cura di Davide Rampello) di Expo 2015, dedicata ai temi della nutrizione

